

fe, ancora che essa nuoca pochissimo, avviene che colla lunghezza del tempo, e continuazione del far danno, fa poi nocumento grandissimo. Ho considerato che i buoni architetti hanno osservato nel condurre queste acque, di farle cadere con canali che sporgano infuora in lato, acciò chi entra nell'edificio non si bagni; o le raccolsero talmente ne' cortili, o ne' condotti, che ragunate nelle cisterne, se ne servivano a' loro bisogni, ovvero le raccoglievano e mandavanle a versarsi in alcun luogo, dove esse lavassero le immondizie, acciocchè gli occhi ed i nasi degli uomini non ne fossero offesi. Mi è paruto che soprattutto avvertissero di discostare e rimuovere dall'edificio ogni acqua piovana sì per altri motivi, sì ancora perchè il piano dell'edificio non s' inumidisse, e mi pare che essi avvertissero di lasciare i vani in luoghi accomodatissimi, donde facessero all'edificio comodità maggiori.

A me piace grandemente che i pozzi si pongano nella più pubblica e larga parte della casa, purchè vi sieno posti a ragione con degni spazj, e che non occupino il tutto. I naturalisti affermano, che le acque allo scoperto sono più sincere e più purgate. Ma in qualunque parte dell'edificio sieno o pozzi, o fogne lastricate, d'onde abbiano a gittarsi acque, o umidità, quivi bisogna che sieno i vani fatti in tal modo, che vi passi grande abbondanza d'aria, acciocchè le umide esalazioni si cavino fuori dal pavimento, e purghinsi col passare de' venti e col ripercotimento dell'aria. Abbiamo abbastanza fin qui raccolto insieme i disegni degli edificj, che si appartengono all'opere generalmente, ed abbiám notato ciascun genere delle cose, che dire si doveano su di ciò. Ora ci resta a trattare dell'opera e del muraumento degli edificj, ma tratteremo prima della materia e di quelle cose, che bisogna apparecchiare per la materia.

DELL' AR-